Anno XXII — Martedì 28 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 205

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ALL'ULTIMA ORA

(Nostra Corrispondenza)

Avosacco, 26 agosto.

Mentre voi ve n' andate, chi a Treviso, chi a Palmanova ed a San Giorgio, o lasciate Udine deserta per andarvene ai campi, io mi appresto, non senza un po' di senso di melanconia, a lasciare queste valli per tornare alla città, che se per me non sarà un deserto, mancherà di certo delle molte attrattive della montagna finora popolata da tanti conoscenti ed amici con molti dei quali potei molte cose ricordare. Sapete che nella mia età si vive di reminiscenze, e poi, a tacere degli insetti che succhiano ciascuno a loro modo questi svariatissimi fiori che profumano l'aria assieme ai pini ed agli abeti, anche dalle molte vacche e giovenche, che scendono a torme dalle malghe suonando le loro campane meglio forse, che non facciano le loro i nonzoli delle vostre chiese di città che mi romperanno i timpani frappoco, si espande quassù un' armonia che vi diletta l'udito.

La conversazione fatta cogli amici vecchi e colle conoscenze nuove sia alle Acque Pudie, od a Piano ed Arta, o più giù al Casino Svizzero ed anche a Zuglio, sono le più varie e piacevoli, e se non lo credete, venite a provarlo. Si parla di tutto, rimontando fino ai fatti che precedettero il 1848 e da quell'epoca memoranda fino ai nostri giorni e qualche volta non si manca di gettarsi perfino nelle previsioni dell'avvenire, anche senza essere profeti, o figli di profeti. Ma vi dico il vero, quello di cui io m' occupavo volontieri quassù era tutto ciò che ci circondava in questo ambiente. Quanto mi duole di non avere un mezzo secolo o qualcosa più di meno per istudiare più che da dilettante le trasformazioni della natura che da questi sassi variamente composti e venuti dalle cime di quelle montagne cui il fuoco sollevò a rendere varia la terra, sa far spuntare prima dei quasi invisibili vegetali, che poi traendo gli elementi dalle roccie e dall'atmosfera sanno accumulare un terriccio atto a nutrire poscia erbe, arbusti ed alberi giganteschi ed anche a formare colle torbide condotte dai torrenti montani il suolo coltivabile delle nostre pianure su quegli strati di ghiaja cui hanno dato per base ad esse; torbide cui noi lasciamo troppo condurre dai torrenti a disperdere nel fondo del mare quei principii di fertilità, cui dovevamo arrestare per istrada, costringendo le acque a depositarle sulle ghiaje e nelle paludi ed a nutrire dei boschetti che si facessero alla loro volta accumulatori di fertilità.

Quando si guarda a tutto questo ed altro, non si può a meno di correre col pensiero al passato dell' universo e quando vien notte di contemplare nella loro lucentezza gl' immensi globi che lo popolano e che nel loro estendersi superano la umana immaginazione e la spingono fin là dove l'*infinito*, inesplicabile e necessario, la umiliano per la sua piccolezza troppo sentita dopo averle dato pure la coscienza di capire qualcosa, come ultimo portato di questo pulviscolo dell' universo, che è la Terra, tanto vasto per chi non oltrepassa nemmeno col suo moto l' orizzonte che segna il limite al suo occhio, tanto prezioso per quel povero cieco che campa la vita suonando le sue fanfare e facendo ballare le nostre ragazzine.

Sì: ballano non solo le due gemelle e la sorellina che a loro si accosta per l'età, ma fino quella piccina che da ben poco tempo ha smesso la poppa e mentre corre sorridendovi addestra per farsi comprendere la sua intelligenza ancora prima di avere appreso a pronunciare schietta la parola. Ma il *verbum caro* è suonato anche per lei e non solo quando ode pronunciare il suo nome accorre a voi, ma venendovi incontro pronuncia anche il vostro. Oh! quanto cara è anche questa eredità della parola cui noi lasciamo nel sangue nostro a continuarci la vita su questa terra! Capisco come i vecchi sentano il bisogno di fare carezzevolmente da nonni con tutti i bimbi, nei quali sembra ad essi di vivere anche nell'avvenire, quando il sepolcro avrà accolte le loro ossa, divenendo anch' essi accumulatori di fertilità umana e servendo per il progresso dell'umanità se hanno fatto il proprio dovere. Chi pensa ed ama non può a meno di pensare anche all'avvenire e di amare fino le future generazioni e di lavorare per esse.

Ma lasciamo lì i voli della fantasia. Il cocchiere ci chiama. Verrà la pioggia? Si spera di no. Guardiamo alla punta della Marianna (Amariana) che promette abbastanza bene.

Volete sapere come un nostro excollega, che fu anche ministro e che non si turba punto per i pugni dati sul tavolo dal Crispi, credendo con essi di darsi ragione anche quando ha torto, ha formulato in versi, memori di quelli che scriveva in sua gioventù, il pronostico della *Marianna?*

Ecco come si trascrisse quanto egli pronunciava ieri alle Acque Pudie dove ci trovammo a darci il saluto di congedo:

Se la Mariana mette el so cappello
Allora el tempo nol sarà più bello.
Se la Mariana gà el cappello in testa
Vien il vento, la piova e la tempesta
Se la Mariana perde el so cappello
Allora el tempo tornerà assai bello.

Il cappello la Marianna questa mattina lo aveva, ma poscia lo ha perso; dunque possiamo scendere col tempo, che sarà bello.

P. S. Ad Arta ci aspetta colla sua mamma il *romanino Carletto*, che ha fatto già la sua corsa sui prati e giuocato coi fanciulletti e mandato il suo saluto al babbo a Roma. La ragazza sua assistente vuole venire in carrozza fino a Tolmezzo. Quale beatitudine per essa e per Carletto!

A Tolmezzo pure parenti ed amici, il *Leon Bianco* del Corradina e la processione di Sant' Ilario, che c' intrattiene parecchio, senza però farci perdere la corsa alla Stazione della Carnia, dove salutiamo altri amici, che non mancano mai di usarci ogni cordialità. Ed eccoci finalmente ad Udine, alla quale una colta signora fiorentina credeva che non vi si potesse venire che coi *buoi!* E dire che mancherebbe tanto poco ad andare colla ferrovia fino a Tolmezzo e che oggi proprio essa è scesa a San Giorgio e presto si potrebbe darsi più sotto dell' antica via romana, che da Altino, Opitergio, Concordia, Licinia andava ad Aquileja, un buon porto per scaricare sulla ferrovia i vapori venuti dai porti della Sicilia, delle Puglie, delle Romagne, della Grecia, dell' Egitto, onde passare le Alpi a Pontebba!

Allora potrà risorgere anche Palmanova diminuita dal mal posto confine ed avere anche la nostra zona bassa molte ragioni di più per migliorare le sue coltivazioni assai presto, e contribuire alla unificazione economica di questa naturale Provincia, e dare più forza alla Nazione verso i mal posti suoi confini. Raccomando a Lei onorevole Marchiori di fare *almeno studiare* il progetto di cui le scriverò. Esso gioverebbe assai, ma assai a tutte le più tra loro lontane regioni del Regno, dal Friuli alla Sicilia, che anche in antico si somigliavano col loro Parlamento. Addio, cari monti della Carnia che circondate il mio Friuli; ed a rivederci...... se potremo.

P. V.

All' Esposizione di Treviso

(Nostra Corrispondenza).

Treviso, 27 agosto.

Il viaggio.

Ieri ho dato una parte di ricordi sul viaggio a Treviso. Oggi completo, riprendendo a dire con lode del Comizio Agrario di Conegliano. Mi venne favorito copia del programma d' un corso magistrale.

Il Comizio Agrario valendosi dell'opera di quel dottor Calissoni e di quella di varii professori della scuola di viticoltura (e segnatamente del Cettolini, Meneghini e Stradaioli) sta disponendo per un corso di agraria a maestri e maestre in buon numero già inscritti.

Alla R. Scuola di enologia mi fu caro di trattenermi coi professori Cettolini e Meneghini, i quali seguono con vero interessamento lo svolgere delle varie industrie agricole nel nostro Friuli.

Il Cettolini poi è insegnante di agraria al corso speciale che si tiene a Sacile.

Egli mi fece vedere, nel vigneto della scuola, coltivate anche delle nostre viti friulane vicine ad altre del Veneto e poste d'appresso a quelle della Lombardia e di altre provincie d' Italia. Vigneto sempre utile a visitarsi, tanto più in questa occasione, che si possono vedere e quasi quasi assaggiare le uve di tutte le regioni d' Italia e le principali di Germania, Francia, Inghilterra, ecc. non mancandovi neppure quelle della Russia.

Il vigneto stesso permette i giudizi sulla efficacia delle soluzioni preventive della peronospora, la quale non ha trovato modo alcuno di comparire e di svilupparsi.

Da Conegliano passai a Mandre (comunello di S. Lucia) ove è una vasta tenuta del conte O. di Collalto. Il tempo che corre veloce, specialmente quando si ha desiderio di veder tante cose, non mi permise che una breve visita a quelle stalle monumentali, ove vicino a scelti bovini importati dal Tirolo si vedono pure scelte e ben conformate vacche olandesi con i nati di pura razza olandese, e altri di incrocio col meranese. Due tori docili, ma ben portanti e di forme elette si tengono per la riproduzione. In altro riparto della stalla vidi bellissime coppie di bovi friulani (incrocio Simmenthal-friulano) comperati dagli agenti del conte sulle fiere di Udine.

Una pariglia ben degna di mostra e di premio alla nostra esposizione di Cividale, proviene dalla stalla del nostro Cozzi di Beivars.

Ma ripeto, il tempo corre veloce e alla stazione di Susegana (già Piave) devo prendere il treno per Treviso, ricongiungendomi con altri amici.

Uno sguardo rapido all'Esposizione.

Ed ora, graziose lettrici e cortesi lettori non vi riesca sgradita una visita alla Mostra Trevigiana. Io vi servirò da cicerone, ma vi avverto che lo farò come le mie deboli forze me lo permettono, seguendo pur troppo, sempre il mio rozzo *modus dicendi* e la poca spigliatezza di stile che possiedo.

Entriamo dalla porta prospiciente il giardino ed eccoci fra le piccole industrie e le grandi in rapporto colla floricoltura. Ci colpirà subito una bellissima serie di ben lavorate e dipinte majoliche, esposte dai signori *Fratelli Zorzi* di Treviso, che hanno ampiamente dato prova della loro abilità e della loro valentia nell'antica arte di lavorare i vasi e le anfore per sostegno a fiori sciolti ed a mazzi.

Una stanza posta dappresso a queste, raccoglie, elegantemente disposti, e con bell'ordine i lavori in fiori, essicati ed artificiali. Meritano speciale menzione le mostre dei signori *Guglielmini*, *Saint* di Milano e *Tironi Sante* di Ferrara. Il primo ha esposte magnifiche ghirlande, ceste di fiori per ornamento, ampie tavolozze con bellissimi disegni, cuscini splendidi. Il superbo ventaglio mandato (con una bella ghirlanda e cesta di fiori), dal secondo, attrae vivamente l'attenzione del pubblico. Esso solo basterebbe a comprovare l'operosità, la pazienza, l'amore del bello ed il gusto artistico del sig. Tironi, anche se non fossero gli altri oggetti, ed in ispecial modo un graziosissimo lavoro di fiori freschi bellamente intrecciati, collocato sur una luna a fondo vellutato in nero.

Passando nell'altra stanza, avremo innanzi un gran quadro, paziente e dotto lavoro del *Co. A. P. Ninni* di Venezia, il quale ha formata una completa collezione di crittogame ed insetti interessanti.

Vicino troviamo i lavori del signor *Diotisalvi Dolce* di Venezia, il quale ha esposto un graziosissimo mazzo di fiori in cera, lavorati con finezza e naturalezza.

Di fronte, invece, una gran vetrina, nella quale il sig. *Garnier Valletti Francesco*, ha esposto un saggio di *Pomona* internazionale, presentando un bel numero di esemplari di cera.

* *
*

Usciamo....... Non ispaventatevi, si...

APPENDICE

LA POESIA DEI BACI

di Antonio Franceschi

(Contribuzione poetica a un'estasi umana)

I.

Mi domandava un giorno una signora (e in verità valeva la pena risponderle a dovere, essendo la sua una osservazione acutissima) perchè mai nel V° canto dell' Inferno Paolo bacia Francesca, e perchè invece Consalvo nel canto omonimo si lascia baciare da Elvira: perchè, in altre parole, Dante fa sì che l'uomo soggioghi e conquisti la donna, mentre nel Leopardi è la donna che soggioga e si eleva arditamente sul cuore dell'uomo.

Se la mia risposta data allora à quella signora fosse breve, o tale almeno che si potesse restringere entro angusti confini, io la deporrei qui subito sotto gli occhi del mio amico lettore; ma sarà bene che io la riserbi per un'altra appendice. Oggi mi rifarò, come si dice, da capo e considererò a minuti ricami, *poeticamente*, un'estasi umana, che poggia sulle più alte vette della psicologia, e di cui un illustre scienziato italiano si occupò da par suo, ma solo *analiticamente*, nell'ammirabile suo libro intitolato: *Fisonomia e Mimica*.

Il *bacio*, questo unimento di bocca a bocca, cosicchè l'anima, una in due corpi amici, congiunga questi in un abbraccio ardente, non è conosciuto così bene, non è valutato nella sua giusta misura, come nell amore. E per la bocca, per i *baci*, che gli amanti si scambiano a vicenda l'alito caldo della passione, e si comunicano la vita. Voi li vedete, subito dopo il bacio, indiati nella solenne simpatia del congiungimento, trasmettersi gaudenti la fiaccola della vita, che dovrà scaldare mille e mille generazioni. I baci dati ai parenti, ai benefattori, agli amici, sono sempre dolci, ma chi li calcola?

« *Basia* conjugibus, sed et *oscula* dantur amicis,
Suavia lascivis miscentur grata labellis. » (1)

Niente adunque di più sublime come il bacio *d'amore;* ed è solo di questo che io intendo parlare.

II.

Se v' è poesia così tenera, così vera, così profonda e voluttuosa, a cui nulla si possa togliere, ma anzi molto e sempre aggiungere, è questa appunto: la magica ed eterna Poesia de' baci. Due amanti che si vogliono bene è la cosa più comune dell'universo, e sono oggi accompagnati da spalluccie di noncuranza, argomento di riso e di trastullo; ma due bocche che si premono sono cosa invidiata universalmente, e in questo scirro della invidia (o *gelosia*, chiamatela come volete) sta il segreto che il bacio amoroso è il più prossimo compartecipe dello istinto generativo, a cui tutti, voglia o non voglia, aneliamo non mai abbastanza sazii.

« Baciami, e poi.... » diceva il Musset alla Brohan, ed ella rispondergli da vera parigina: « Non te lo dò, perchè questa sera hai bevuto troppa birra! » — Fortuna, che nelle cose d'amore non sempre la donna, per quanto bella e virtuosa, può disporre di sè; e l'uomo quasi sempre propone... e come! Una donna baciata è quindi, o presto o tardi, il frutto di una colpa: il frutto della colpa sono due labbra rosate: l'uomo è il consumatore, vittima la donna: ma chi può tagliare d'un colpo netto il torto dalla ragione? Se non fossimo del tutto ciechi e *cassi d' intelletto*, dovremmo incolpare quella natura matrigna

Che per uccider partorisce e nutre.

Salomone, a cui la scienza infinita della donna aveva fatto conoscere che *Virum de mille unum reperi, mulierem ex omnibus non inveni* (Eccl., VII, 28) comincia la sua *Cantica d'amore*, chiedendo Un bacio dalla Sulamitide: « *Osculetur me osculo oris tui, quia meliora sunt ubera tua vino* ». Il qual primo bacio s' intreccia poi — nel medesimo Cantico — ad altri baci: così nel IV, 4: « *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, in uno osculorum tuorum....* », e nel IV, 9: « *Favus distillans labia tua, mel et lac sub lingua tua....* », ed altrove « *Labia tua sicut lilia distillantia myrrham primam* » (V, 13), e ancora: « *Emissiones tuae paradisus pomorum punicorum cum pomorum fructibus* (IV, 13) ecc.

E' tutto un capitolo assai ghiotto e lungo per chi voglia immergersi in un bagno di ebbrezza erotica: si può dire che dal Re dei savi la *poesia dei baci* abbia avuta la sua naturale forza di filtrare nelle letterature occidentali, e invaderle tutte di un grande palpito amoroso: la coltura greca, che in gran parte si colorì dell'ebraica — prescindendo dalla sua splendente originalità — l'accolse nel suo fatidico seno la *latina*, primitivamente agreste e rozza; e da questa passò alle altre letterature della civile Europa. Le greche spose infervoravano alla pugna i mariti, con un bacio, e accoglievano, baciandoli diffusamente — i cadaveri de' morienti nei loro grembi; per cui i Trecento delle Termopile hanno un rimpianto dal poeta:

« Senza baci moriste e senza pianto ».

I baci delle Ninfe in Omero e in Virgilio sono nulla al paragone di quelli *ben pensati* nel Tasso e nell' Ariosto. Ecco il mirabile orto delle Isole Fortunate; l'Oceano biancheggia d'intorno, e le Sirene emergono nude dalle acque, date ai venti le chiome: i cavalieri, che erano stati spediti da quel *pio* quanto noioso Goffredo a distogliere Rinaldo dai fatati abbracciameti di Armida, spiano:

— Ella dinanzi al petto ha il vel diviso,
E 'l crin sparge incomposto al vento estivo;
Langue per vezzo, e il suo infiammato viso
Fan biancheggiando i bei sudor più vivo.
Qual raggio in onda, le scintilla un riso
Negli umidi occhi tremulo e lascivo.
Sovra lui pende: ed ei nel grembo molle
Le posa il capo, e il volto al volto attolle;
— E i famelici sguardi avidamente
In lei pascendo, si consuma e strugge.
S' inchina, e i dolci baci ella sovente
Liba or dagli *occhi*, e dalle labbra or sugge;
Ed in quel punto ei sospirar si sente
Profondo sì, che pensi: *or l'alma fugge,*
E in lei trapassa peregrina.....

(*Ger. Lib.*, XVI, 18-19).

(Continua)

(1) I nostri padri romani distinguevano il bacio in tre gradazioni di affinità. Il *basium* era il bacio degli affetti domestici; l'*osculum* fra gli amici; il *suave* fra gli amanti. Il significato dei due versi latini è il seguente:

Basia ai conjugi, ma *oscula* si danno agli amici, e coi dolci *soavi* si uniscono le labbra voluttuose.

guori! Non è vivo! è imbalsamato quel bellissimo cane danese, che vedete sdraiato là nell'angolo; esso è stato mandato, come tutti gli altri lavori, che vedete sul tavolo, dal sig. *Enrico Bonomi* di Milano, al quale, per essere giusti, dobbiamo tributare una parola di lode e di congratulazione.

L'arte vetraria è molto bene rappresentata.

Cominciamo dalla graziosa fontana, che si trova nel centro del salone di mezzo (di stile moresco ed edificato con gusto artistico), e che è stata presentata dal dott. *Antonio Salviati*, il tanto decantato ed illustre uomo, per dimostrare l'operosità, il genio, l'amore all'arte del quale, Domenico Morelli diceva: « Ogni oggetto suo rappresenta la soluzione d'un problema. » La fontana, che non è grandiosa, ma che anzi, essendo piccola, accresce il suo pregio, è a tre piani, formati di vetro a colori differenti, che presentano un bellissimo contrasto, specialmente quando il sole, battendo sul fresco e limpido zampillo, fa ricadere le goccioline variamente dipinte.

Degli altri oggetti da lui esposti, credo inutile cosa l'intrattenermi a parlare. Già tutti conoscono quali capolavori escano dalla sua fabbrica, e, a dir il vero, sembrerebbemi fargli un affronto parlando di essi in questa breve relazione.

Abbiamo poi le vetrerie dei *Fratelli Cassato* da Venezia, i quali, specialmente nella fabbricazione degli specchi, finamente lavorati, riescono insuperabili.

Per gli stessi, così pure puossi dire dei signori *Tomasi e Gelsomini* di Venezia, che hanno presentato una coppia di *mori* ed alcuni mobili stupendemente intarsiati.

***

La mostra del sig. *Chiminello Nicolò* di Vicenza è da tutti ammirata, ed in especial modo un enorme vaso di terra cotta, e due grandissime anfore; il tutto ornato da fregi artistici e da lavori usciti certamente da mano maestra e paziente. I prezzi sono mitissimi.

Attraenti le ceramiche di *Antonio Bassanin e figlio* di Bassano, specialmente per i dipinti antichi e recenti e per i quadretti, in genere briosi, su essi rappresentati.

Un'ampia mostra, e ben collocata, è quella delle terre cotte e stoviglie di *Andrea Galvani* di Pordenone.

Il Galvani, già noto ampiamente in Italia e fuori, non ha certo bisogno delle mie povere raccomandazioni e dei miei poveri elogi.

Tutti infatti sanno con quale gusto, con quale precisione escano i lavori da questa fabbrica che va certamente noverata fra le migliori d'Italia.

Belli pure gli oggetti decorativi, in ferro, del *Bottacin* di Venezia e le imitazioni del marmo sul legno di *Ivo De Fanti* di Verona.

Fa onore a Udine lo stabilimento *Rho e Comp.*, coi graziosissimi suoi lavori in vimini.

Varia ed attraente è questa mostra, sia per la moltiplicità degli oggetti esposti, sia per l'eleganza e fluezza di lavoro, sia per la bella disposizione degli oggetti stessi.

Bravi invero i signori *Rho e Comp.!* auguro loro, di tutto cuore, un equo premio alla laboriosità, ed al buon gusto artistico che li distingue.

Lo stesso valga per la *Scuola industriale di panierai* di Barbisano, che ha offerto splendidi risultati. Essa però data da tempo anteriore alla nostra udinese.

***

La mostra di fiori freschi, riuscì, oltre ogni dire, felice. I *F.lli Ferrario*, orticultori di Milano, hanno presentato, a Treviso, molti loro lavori. Sono però da notarsi specialmente due stupende e grandi tavolozze di fiori freschi, una delle quali (che su fondo bianco era ornata di finissimi fiori) portava la scritta, pure in fiori: « Esposizione Regionale — Treviso 1888 »; l'altra, lo stemma delle città. E' pure loro speciale lavoro un grandissimo mazzo diviso per metà da fiori artisticamente intrecciati e separanti una parte composta di amorini grossissimi, dall'altra di garofani rossi.

Un graziosissimo pensiero fu quello del sig. *Paulotto Giuseppe* da Schio, di formare un ombrellino, tutto di fiori freschi; lavoro paziente e di buon gusto, lo fanno trovare ammirabile a tutti i visitatori.

Taccio di tanti altri, pure degni di encomio, per non riempirvi le tasche delle mie chiacchere.

***

Usciamo dalle stanze dell'Esposizione e rechiamoci nel giardino bellamente disposto. A sinistra, in fondo, un padiglione, appositamente eretto, racchiude una vera collezione di palme e di piante tropicali, presentate dal cav. *Levi* di Treviso.

Altissime e assai bene coltivate sono le piante presentate dal co. *Laura Da Porto*.

Il *Comizio Agrario di Belluno* ha posto, nel giardino, una bella collezione di piante alpine variate ed in gran copia; mirtilli, edelweis, daphne ecc.

Il sig. *Trevisanato cav. Marco* di Mogliano, ha presentato in un ampio triangolo un gruppo di Agave (piante grasse), di tutte le grandezze, e tutte assai bene conservate.

***

Troviamo quindi il sig. *Rey Pasquale* di Torino, che espone una serra calda, un cassone in ferro ed un termo-sifone per riscaldare le serre.

Meritano una parola di encomio il sig. *Borsani Antonio* di Milano, che ha esposto, nel viale maggiore, una collezione d'alberi fruttiferi in vaso di differente foggia; il sig. *Nicolò Marini-Missana* per pere, mele e pesche che si trovano copiose su pianticelle poste in piccoli vasi; nonchè il sig. *De Brusch cav. Antonio* di Marano per 23 viti in vaso, la maggior parte delle quali cariche d'uva.

E, per oggi, basta.

P. S.

Poichè la mia rivista esce oggi, martedì, invece di ieri, trovo di registrare altri piccoli ricordi ed informazioni.

L'esposizione, riuscitissima nel modo il più completo, ha pertanto reso soddisfatti moralmente gli attivi organizzatori, e l'anima del Comitato, il cav. prof. Giuseppe Benzi, a cui con felice parola diresse il primo evviva il signor sindaco, col bellissimo discorso ieri riprodotto.

La famiglia Zava di Treviso, proprio in questi giorni, fu colpita da grave sventura per la morte dell'avv. Domenico capo della famiglia. G. B. cav. Zava, di lui figlio, è presidente del Comizio agrario di Treviso, uno dei più attivi del Comitato ordinatore. Questo suo lutto nel giorno dell'inaugurazione indusse quindi un contrasto di festa e di cordoglio, nei tanti amici di quella benemerita famiglia.

La giuria per i fiori si riunì alla sera di domenica perchè il presidente della stessa essendo il prof. Saccardo di Padova, questi, essendo genero del defunto dott. Zava, dichiarò che solo nelle ore della sera avrebbe potuto dirigere i lavori della giuria. — Il giudizio sui fiori recisi fu pronunziato verso le 10 della sera di domenica. Per gli altri fiori il giurì si raduna giovedì prossimo.

Fra gli esponenti lavori di ceramica meritano una parola di lode sentita i fratelli Gregori di Casier presso Treviso. Essi, al principio delle loro fatiche e studi, furono da contrario elemento — l'incendio — vivamente danneggiati. Con forza d'animo rimessi al lavoro, oggi danno prova di aver voluto e saputo fare passi da gigante e per la finezza di esecuzione dei loro lavori meritatamente segnalati fra gli esponenti.

Fra un crocchio di bravi pubblicisti e critici sento informare come il Ministero abbia concorso con un miserimo sussidio per una esposizione grandiosa. Mille lire, e poi a stento e con grave sacrificio, altre mille. Diceva uno degli interlocutori: Ci vorrebbe la matita di Teja del *Pasquino* per un bel quadro. — Si dovrebbe rappresentare il Ministero, o il Governo che sia, che a Bologna che chiede accorda giulivo lire 500,000, a Venezia 50,000 prima e 200,000 per pagare i debiti, a Treviso che organizzò una esposizione degna di capitale, senza eccezione, il Governo, con grande sforzo, fa la carità di lire 1000, e per liberarsi dall'importuna ne largisce altre 1000! Invero che se il Ministero si informava come procedevano i lavori di ordinamento a Treviso, non poteva deridere l'opera di quel Comitato con tale sussidio misero!

Domenica sera, nei locali dell'esposizione, migliaia di persone concorsero a vedere la riuscitissima illuminazione a luce elettrica. Spettacolo riuscitissimo.

Nos.

La partenza della squadra per il Levante

Roma 27. La *Tribuna* ha da Napoli che nella notte scorsa sono partite pel Levante soltanto le navi *Duilio* ed *Etna* e che la rimanente parte della squadra salpa oggi, diretta a Cefalonia.

Le torpediniere partiranno domani.

La *Tribuna* e l'*Italie* osservano che la squadra ritorna alle solite stazioni del Levante, dopochè le manovre sono terminate e non si riscontra più la necessità ch'essa rimanga nel Mediterraneo.

Secondo la *Tribuna*, la notizia di una progettata dimostrazione navale contro la Grecia e la Turchia non merita neppure una smentita.

A TITO SPERI

Brescia — *la leonessa d'Italia* — adempie ora ad un dovere, inaugurando domenica due settembre il monumento alla memoria di **Tito Speri.**

Gran parte della nostra gioventù, se le domandate chi sia stato **Tito Speri,** vi risponderà ingenuamente di non saperlo, ma i superstiti della vecchia generazione, la quale « col senno e colla mano » fece l'Italia, ricordano sempre l'intrepido martire bresciano vigliaccamente assassinato dal governo austriaco!

Tito Speri fu parte principale della rivoluzione di Brescia del 1848 e delle 10 giornate dell'aprile 1849. Ribadite le catene dell'Austria sulle terre italiche, egli dapprima emigrò in Piemonte, rimpatriando però in breve e prendendo parte alla cospirazione di Mantova.

Venne arrestato, processato, condannato ed impiccato a Belfiore il 3 marzo 1853.

Un nuovo attentato contro lo czar

Pietroburgo 26. Stamane si è sparsa per la città la voce di un complotto contro la vita dello czar scopertosi a Peterhof, dimora imperiale.

Per ora non sono ancora noti i particolari di questa congiura nichilista. Si sa soltanto che vennero arrestati 10 uomini e 3 donne.

Nella popolazione vi è un po' d'allarme. La polizia cerca quanto può di tener nascosta la cosa.

Ciò che dice Antonelli

Roma 28. Anello Falcone scrive nel *Don Chisciotte* di stamane ch'egli ebbe una intervista col conte Antonelli, arrivato a Napoli collo *Scrivia.*

Il conte si manifestò affatto contrario all'idea dell'abbandono dell'impresa contro l'Abissinia.

Il Negus e Ras Alula si trovano ora agli estremi confini del loro paese.

Mai si potrà avere una migliore occasione dell'attuale per arrotondare il nostro possedimento.

Antonelli assicura che è indubitato l'appoggio del Re Menelik, col quale egli visse per molto tempo assieme.

Toglie ogni importanza al fatto di Saganeiti e propende a crederlo avvenuto per iniziativa di Baldissera. Lo scopo era soltanto di impadronirsi del brigante Debeb, il quale fa razzie del bestiame che deve servire alle nostre truppe. Gli assaortini non tradirono. Se Cornacchia non avesse tardato, per attendere il loro rinforzo, egli sarebbe piombato addosso all'improvviso a Debeb e lo avrebbe catturato.

Il ritardo fece sì che Debeb venisse di tutto informato e non si lasciasse più cogliere alla sprovvista.

Volendo trattare la pace col Negus è nostro sommo interesse — sempre secondo il conte Antonelli — di servirci di re Menelik piuttosto di trattare noi stessi o servirci di altri intermediarii esteri.

Il re Menelik è valoroso e dispone di 130,000 uomini. Cinquantamila di questi sono armati di fucili a retrocarica.

Appena Crispi sarà di ritorno a Roma, avrà un'intervista coll'Antonelli.

Qualcuno dei reduci sullo *Scrivia* crede che Debeb sia stato informato della spedizione contro di lui dai missionarii francesi uno dei quali, come si corda, ha mandato poi delle informazioni sulla strage a Baldissera.

Non sarebbe male proibire le partenze di questi missionarii, e se fanno la spia ai briganti nemici, fucilarli.

La stampa germanica e il Papato

In un notevole articolo sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato italiano, la *Koelnische Zeitung* rilevando la sconfitta riportata dal partito clericale nelle ultime elezioni amministrative in Roma, osserva che la sconfitta convinse il Papa di essere stato ingannato sulle disposizioni della capitale verso il Vaticano. La sconfitta dei clericali non ha fatto che aumentare il malumore nel Vaticano ed il trionfo più apparente che reale riportato dal Papa col giubileo non fu certamente tale da attenuare l'importanza di quella sconfitta.

Circa l'idea di abbandonare Roma, l'autorevole giornale conclude così:

« Nessuna potenza ha invitato la Curia a trasportare nei propri dominii l'agitazione e perciò in Vaticano si nega ora ogni intenzione di recarsi all'estero. Dunque non resta altro che rimanere! Ma che cosa si deve fare ora? Gli inasprimenti nelle disposizioni del nuovo codice penale, hanno ristretto ancor più i limiti delle agitazioni. I partigiani della conciliazione e gli intransigenti chiedono di poter partecipare alle elezioni politiche. Si vorrebbe creare un Centro italiano (sul genere di quello esistente al Parlamento tedesco) ma chi conosce le condizioni politiche in Italia non può neppure ideare un partito capace di combattere in Parlamento l'unità della patria.

« Sinora gli attacchi più vivi dei nemici di questa unità hanno raggiunto l'effetto opposto di quello cui miravano. Probabilmente la partecipazione dei clericali alle urne non appagherebbe i loro voti. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.9	749.5	750.6	750.9
Umidità relativa	52	35	65	56
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N	NE	N	NW
Vento (vel. k.	2	5	1	1
Term. cent. .	23.5	26.9	21.0	22.4

Temperatura (massima 27.3 / (minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 15.3

Minima esterna nella notte 15.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 27 agosto.

In Europa depressione al nord delle isole Britanniche e intorno alla Corsica, pressione elevata in Russia. Golfo Guascogna e isole Ebridi 747, Pietroburgo 770.

In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, leggermente disceso altrove, numerosi temporali, pioggia copiosa a nord-ovest, sul versante Tirrenico e sulla Sicilia, venti quà e là forti, meridionali al sud, intorno a levante e nord, temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo piovoso sul Lazio e Campania, generalmente coperto altrove, alte correnti meridionali e venti deboli freschi intorno a levante del continente, barometro depresso a 755 sulla Corsica, elevato a 761 a nord ed estremo sud-est, mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali a nord, meridionali a sud, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia inferiore, il tempo migliora al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ancora sull'apertura del tronco ferroviario Udine-Palmanova-S. Giorgio. Da Palmanova ci scrivono in data 27 corr.

Dopo una lunga serie di: « Si dice sarà fra breve attivato il tronco ferroviario Udine-Palmanova-S. Giorgio » ed una conseguente lunga aspettativa, ieri venne finalmente posto a servigio del pubblico l'anzidetto tronco; laonde rimarrà memorabile la data del 26 agosto 1888.

Anch'io, come tant'altri, volli recarmi alla nostra Stazione per assistere agli arrivi e alle partenze dei diversi convogli, speranzoso di provare grate emozioni e non fu delusa la mia speranza.

Per motivo di brevità non parlerò di quel che alla Stazione avvenne nell'atto dell'arrivo e della partenza dei treni durante il giorno, ma farò menzione dell'accaduto nella sera.

Verso le 9,30 pom. m'avviai alla Stazione ov'io era già stato prevenuto da molto popolo, il quale si faceva sempre più numeroso a misura che s'approssimava l'ora dell'arrivo del convoglio da S. Giorgio, paese in cui aveva luogo la sagra. Alle 10,30 circa il fischio della vaporiera si fece da lungi sentire; tutti ne furon scossi, cessò il chiacchierio e gli sguardi si diressero tutti ad un sol punto. Indi a poco la sbuffante locomotiva, che trascinava una quindicina di carrozzoni pieni zeppi di viaggiatori, nuovamente fischiò, poi fermossi alla Stazione ove impaziente attendeva la folla.

Ed ecco sopraggiunti con enfasi gridare: Evviva Palmanova. E gli aspettanti con entusiasmo rispondere: Evviva Udine!

Dopo cinque minuti di fermata il treno riprese il suo cammino e di nuovo si ripeterono i gridi di Evviva ed in atto di saluto si videro agitar candide pezzuole.

Partito il convoglio gli intervenuti abbandonarono la Stazione e si restituirono alle case loro, ben lieti di aver provato sì gradita emozione.

Collocato a riposo. Il signor Pastorello ricevitore locale del registro venne collocato a riposo.

Per i pubblici spettacoli. Domenica alle 11 ant. si tenne nei locali della Società degli agenti la riunione indetta dalla Società stessa per promuovere la formazione di una *Società per i pubblici spettacoli.*

Risposero all'appello circa cinquanta persone fra negozianti ed esercenti. Presiedeva il sig. Luigi Bardusco.

Dopo tracciato lo scopo dell'adunanza, il presidente spiegò in qual modo dovrebbe costituirsi la società.

La medesima avrebbe la durata di 9 anni e sarebbe composta di azionisti, fissando a lire 25 il valore di ciascuna azione, obbligatoria per tre anni. Vi sarebbero poi due altre categorie: *soci protettori*, coloro che non essendo nè industriali nè esercenti volessero contribuire all'incremento della Società; *soci contribuenti*, i piccoli esercenti e negozianti.

Vennero quindi lette parecchie adesioni, fra cui quella del senatore Pecile.

Aperta la discussione prese la parola il sindaco co. Puppi, dicendo che, avute le necessarie garanzie, il Comune erogherebbe agli scopi della Società i fondi stanziati nel bilancio.

L'assemblea accettò poi in massima la proposta per la formazione della Società e nominò la commissione promotrice incaricata di preparare lo statuto e di raccogliere le adesioni.

A far parte del Comitato vennero elette per acclamazione, le seguenti persone:

Anderloni Napoleone, Bardusco Luigi, Bulfoni Carlo, Caratti avv. Umberto, Degani Carlo, Disnan Giovanni, Dorta Romano, Fanzutti Antonio, Gambierasi Giovanni, Mantica co. Nicolò, Modolo Pio Italico, Moretti Giuseppe fu Luigi, Morpurgo Elio, Pecile cav. Attilio, de Puppi co. cav. Luigi, Rizzani Leonardo, Romano dott. G. B., Rubini cav. Carlo, di Trento co. cav. Antonio, Valentinuzzi Pietro, Volpe Attilio.

Il signor Giovanni Mantovani venne nominato segretario, dopo di che l'adunanza si sciolse.

A noi che siamo stati fra i primi a mettere fuori l'idea d'una « Società per i pubblici spettacoli » fu di molta soddisfazione l'esito di questa seduta preliminare, ed i nomi del Comitato promotore ci sono una seria garanzia per la prossima costituzione della Società su solide basi.

Società fra i pittori, decoratori e verniciatori. Questa Società, con la nomina della Rappresentanza, si è formalmente costituita con ordine e concordia, che in vero torna ad onore dei valenti figli che la compongono, tra i quali notiamo con vero piacere bravissimi concittadini, qui e fuori fatti segno di meritatissimi encomj.

Domenica il fraterno ed artistico Sodalizio venne dal Presidente signor Giuseppe Zilli convocato alla prima sua Assemblea generale per l'insediamento della Rappresentanza e comunicazioni della Presidenza. Dei 50 soci inscritti ne intervennero circa 40, bel numero davvero, essendo che ve ne sono di assenti ed occupati che non poterono presentarsi.

Il Presidente sig. G. Zilli aprì la seduta con sentite appropriatissime parole assai gradite dai soci, perchè spontanee e franche ispirate dal cuore e dalla mente retta del bravo e colto artista. In seguito si passò alla partecipazione di nomine fatte del Consiglio, e cioè del cassiere cui venne nominato il sig. G. B. Pinzani, a revisori dei conti i sigg. Ferdinando Simoni e Sebastiano Aviano.

Furono poi trattati interessi morali e materiali della Società, preventivi di spese riguardo la Sede sociale. Poi l'adunanza si sciolse con perfetto ordine e generale soddisfazione.

La caldaia a vapore per l'officina elettrica è arrivata a Udine l'altro giorno.

Ieri nelle ore pomeridiane venne trasportata dalla stazione fino sul piazzale fuori Porta Aquileja.

La caldaia posta sopra cilindri di legno duro viene tirata innanzi da otto manzi.

Oggi, durante la mattina, continua il trasporto fino allo stabilimento Malignani-Volpe.

La caldaia, che esce dalla fabbrica Tosi e C. di Legnano, è alta circa 9 metri ed ha un diametro di circa metri 1.75.

Inconveniente nel Giardino Ricasoli. I frequentatori del *Giardino Ricasoli* si lagnano che in quel bellissimo ritrovo si permetta che i ragazzi abusino della libertà loro conceduta, gettandosi spesso dei sassi l'uno all'altro, senza riguardo alcuno per i passanti o per quelli che vi stanno seduti.

Si chiede un pronto provvedimento.

Società per corse e spettacoli pubblici. L'altro ieri a Conegliano il sig. Della Balla ci informava come in quella gaia cittadella si stia pensando a quanto si pensa fare fra noi, cioè ad una associazione per promuovere annualmente spettacoli pubblici, specialmente corse d'incoraggiamento atte a tener vivo l'affetto alla produzione del cavallo friulano. L' egregio presidente del Comitato promotore di Conegliano mentre desidera ragguaglio su quanto a Udine si sta disponendo, sarebbe ben lieto di mettersi in relazione col Comitato di Udine per l'eventuale accordo su proposte atte a promuovere spettacoli ippici di incoraggiamento non per empire le tasche ad esotici speculatori.

Tardi ma ancora in tempo dobbiamo rendere una parola di elogio al sig. Pietro Altarui di S. Giacomo di Vittorio per i bellissimi fuochi artificiali da esso preparati pel Festival del 19 agosto p. p.

Sarebbe poi da desiderarsi che in avvenire anzichè 12 pezzi di fuochi fissi se ne facessero una metà e questi molto più complicati anche spendendo qualche cosa di più. E dobbiamo altresì tributare una lode al sig. Marin di Gemona che preparò il fuoco intitolato *Il Mappamondo*, fuoco da tutti apprezzato e pienamente riuscito. Il sig. Marin promette molto, ed è certo che riescirà un buon pirotecnico.

Anche i razzi e le bombe del signor Fontanini, nostro concittadino, riuscirono perfettamente.

Al Marini ed al Fontanini le congratulazioni ed i ringraziamenti per aver regalato alla Commissione i loro lavori.

Resoconto delle feste popolari del 15 e 19 agosto. Domani lo pubblicheremo in esteso. Oggi ci limiteremo ai dati principali:

Attivo	L. 9700.60
Passivo	» 5041.40
Residuo a favore della Congregazione di Carità . .	L. 4659.20

Ancora della fontana del Giardino grande e dei platani. Innanzi tutto devo scagionarmi dell'accusa di aver lodato la fontana in Giardino grande. Prego colui che mi imputò tale peccato a rileggere quanto scrissi su questo e dovrà persuadersi che non lodai la fontana, ma solo l'idea di collocarla in quel luogo. Non ho fatto censure al lavoro, tutt'altro che bello ne convengo, sembrandomi ingiusta pretesa che lo si potesse eseguire finito artisticamente lì per lì in una settimana senza essere facoltizzati dal Consiglio, poichè trattandosi di una spesa rilevante era necessario ottenere l'assenso al progetto ed alla relativa spesa. Fu chi disse che bisognava porre un Tritone od un Nettuno o qualche altra Deità acquatica nel mezzo della conca, ma una statua bella la può eseguire forse qualunque e per pochi quattrini?... Ciò si potrà sempre fare. *Quod differtur non aufertur*.

La mia proposta di sradicamento dei giganteschi platani che circondano a ridosso la fonte, mi ha fruttato la qualifica di *vandalo*, di *stravagante*, di *barbaro* e peggio. Forse in tale sfavorevole giudizio avrà concorso il mio nome cui barbaro appellarono, deducendo quasi che sieno barbari tutti coloro che non portano un nome armonioso.

Ma veniamo ai platani.

I miei pregiatissimi contraddittori avrebbero un po' di ragione se io mi fossi espresso nel senso di lasciar nudo il terreno intorno alla fontana, ma invece chiaramente dissi di sostituire agli attuali platani degli alberelli sempreverdi di più vago e vario aspetto onde rendere più ridente il luogo ed il getto dell'acqua possa campeggiare maggiormente.

Quei giganteschi platani quasi di uguale altezza, con quei loro tronchi per lungo tratto nudi, così uniformi disposti in circolo serrato intorno alla conca, mi sembrano tanti granatieri alla guardia.

L'arte del giardiniere è d'imitare la natura, e questa non ammette linee regolari, non uniformità ma all'incontro si chiarisce irregolarissima e varia sempre. Egli è quindi secondo i più elementari principii del giardinaggio che i platani annosi in discorso che serrano come pali la fontana devonsi sradicare per sostituirli con altre piante più adatte e sempreverdi. Ed insisto per i sempreverdi per un giusto motivo.

Gli amici di quei platani hanno mai pensato che alla metà circa d'ottobre questi perdono le foglie e le chiare e fresche acque zampillerebbero così per oltre sei mesi fra il seccume desolato e squallido di quelle piante?....

Non hanno mai essi pensato che i platani molte volte soffrono l'invasione in primavera di bruchi che loro divorano le foglie per cui in maggio e giugno talvolta, nella stagione dei fiori, presentano un aspetto assai sconcio con le foglie metà rosicchiate da preferire la nudità invernale?...

E' certo che se la questione si esamina con meno prevenzione e con più ponderatezza, il giudizio sulla mia proposta risulterebbe più favorevole.

Ho la convinzione che il tempo mi darà ragione.

Gualtiero Napökoy.

Una frana caduta e operai morti e feriti. Sabato sera una frana si rovesciò sopra una cava di pietre nelle vicinanze della stazione di Dogna, sepellendo sotto le macerie 4 operai. Due di questi infelici, R. Tomasi e Visentini, rimasero morti, e gli altri due feriti.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Un ricordo di Valdagno »
2. Mazurka « Dolci memorie »
3. Sinfonia « Emma d'Antiochia »
4. Valzer « Poesia dei campi »
5. Duetto « L' Ebreo »
6. Marcia « Sempre avanti Savoja »

Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo ap. in Udine.

Avviso

A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di organista presso questa Chiesa parr. a cui è annesso lo stipendio di annue lire 311.12 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Fabbriceria le loro istanze in bollo da lire 0.60 corredate dai seguenti documenti:

a) patente di maestro organista od altro titolo equipollente;

b) certificato degli eventuali servizi prestati in qualità di organista presso altre Chiese;

c) certificato di nascita dal quale risulti che i concorrenti non abbiano una età minore di 24 anni nè maggiore di 55.

La Fabbriceria si riserva di confermare definitivamente l'eletto dopo tre mesi di prova.

Il capitolato degli obblighi inerenti al posto suddetto è ostensibile presso la Fabbriceria.

Udine, 28 agosto 1888.

I Fabbriceri

Orgnani-Martina nob. *Gio. Batta* — *Degani Gio. Batta* — *Scaini Vittorio.*

Annunciamo con vivo rammarico la morte avvenuta stamane alle ore 10.15 di **Vincenzo Sartoretti** da diversi anni esattore del nostro giornale, dell' Istituto filodrammatico T. Ciconi e della Società degli agenti di commercio.

Come si possa pranzare gratis

Un impiegato forestale che abitava a Pietroburgo, e che a quanto ne dice il *Listok* era assai povero in canna, si stillava il cervello per trovare un supplemento allo scarso stipendio. Finalmente ebbe una felice trovata. Cominciò a frequentare parecchie famiglie dove erano ragazze da marito, attempatuccie e non troppo belle, e spacciandosi per un ricco proprietario campagnuolo, si metteva bravamente a corteggiarle.

Pochi giorni dopo chiedeva la mano ai genitori ed entrava ufficialmente in casa come fidanzato. Egli aveva ripetuto in sette famiglie questo giuochetto ed aveva così sette fidanzate.

Capitava un giorno della settimana per ognuna all'ora del pranzo e naturalmente lo si invitava a pranzare in famiglia. Per tal modo sbarcava il lunario. Ma volle fatalità che mentre un giorno si presentava a pranzo da una sua fidanzata, si trovò vis-à-vis con altre due promesse spose che essendo amiche della prima, erano fra i convitati, *Tableau!* La gherminella venne scoperta e il giudice lo condannò per truffa al carcere, dove, dopo tutto, seguita a pranzare gratis.

TELEGRAMMI

Partenza del Re

Milano 27. Il Re partirà domattina alle 10.15 per la Romagna. Crispi, reduce da Monza, è giunto alle 3.46 pom.

Domani giunge Boselli che proseguirà per Aosta.

Forlì 27. Il Re giungerà nel pomeriggio di domani.

Per Massaua — Suicidio — Smentita

Roma 27. E' prossima la partenza del piroscafo *San Gottardo* da Napoli per Massaua. Il ministro della guerra vi spedirà materiale e munizioni pel presidio del Mar Rosso.

Baldissera telegrafa che ieri a Massaua si è tolta la vita sparandosi un colpo di revolver al cuore l'appuntato Baraiucci che funzionava da porta-lettere. Il dispaccio del generale aggiunge che ierlaltro erano state scoperte delle manomissioni nelle lettere raccomandate della compagnia cui il Baraiucci apparteneva.

Il Ministro della guerra smentisce la notizia della *Tribuna* d'iersera che Baldissera abbia inviato un dispaccio di 5000 parole dopo il fatto di Saganeiti. Al Ministero non pervennero altri dispacci infuori di quelli comunicati ai giornali.

Cosa fa Crispi

Roma 27. Crispi si trattiene oggi a Milano ed è probabile che accompagni il Re sino a Bologna, poi ritornerà a Roma per tutto il periodo delle manovre, per tornare poi in Romagna il 6 settembre quando si affettuerà il viaggio della famiglia reale.

I viaggi di Guglielmo II

Berlino 27. La *Post* annunzia che l'imperatore partirà da Berlino il 26 settembre.

Visiterà le città del regno di Wurtemberg del granducato di Baden e della Baviera.

Poscia per la via del Brennero verrà in Italia e visiterà Roma e Napoli. Soggiornerà in Italia dieci o dodici giorni.

Tornando l'imperatore visiterà Venezia e quindi si recherà a Vienna partecipando con l'imperatore d'Austria per alcuni giorni alle caccie in Stiria.

Tornerà a Berlino il 22 ottobre.

MERCATI DI UDINE

Martedì 28 agosto 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 12.60	13.50	All'ett.
» nuovo	» 11.25	11.50	»
Giallone »	» 13.—	.—	»
Segala	» 9.50	—.—	»
Frumento	» 15.25	15.60	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	5 50	al quint.
Tegoline	» 6.—	7.—	»
Tegoline schiave	» 8.—	9.—	»
Fagiuoli freschi	» 9.—	12.—	»
Pomidoro	» 6.—	8.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 6.—	8.—	al quint.
» belladonna	» 12.—	15.—	»
» gnocchi	» 18.—	22.—	»
» butiro	» 14.—	16.—	»
» spada	» 12.—	14.—	»
Cornioli	» 8 —	10.—	»
Susini freschi	» 7.—	10.—	»
Pomi	» 5.—	10.—	»
Persici Latisana	» 15.—	40.—	»
» Varmo	» 15.—	30.—	»
» Rivarotta	» 14.—	32.—	»
» Cormons	» 12.—	20.—	»
Nocelle	» 18.—	20.—	»
Uva Bianca	» 30.—	—.—	»
Uva Negra	» 30.—	32.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»
Fichi	» 14.—	18.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.95 a 1.00	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

UOVA

Uova al cento L. 5.— a 5.50

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.80	1.85
Burro del monte »	» 1.90	1.95

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.00	4.50	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	2.75	3.00	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.30	3.60	»
Fieno della Bassa	II »	»	2.50	2.70	»
Paglia da lettiera	»	»	3.25	3.30	»
Paglia da foraggio	»	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	»	3.50	4.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliato	L. 2.30	2.45	Al quint.
Legna in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 7 —	7.50	»
Carbone II »	» 5.80	6.10	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 agosto

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	97.60	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.— a 206.50

Particolari

VIENNA 28 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	81.80
Idem	(arg.)	82.75
Idem	(oro)	112.10

Londra 12.30 Nap. 9.76 — 1

MILANO 28 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.45 1—

PARIGI 28 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.70

Marchi l'uno 123 1/2

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus.	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
oro 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12 33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:

Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti